

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



**MONDI IN COLLISIONE. IL CONFLITTO TRA RELIGIONE E SCIENZA.**

di Francesco Aronne

*Il seicentesimo anno della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassettesimo giorno del mese, in quel giorno tutte le sorgenti delle vaste acque dell'abisso si ruppero e le cateratte dei cieli si aprirono... (Genesi 7:11)*

*Ora l'anno seicentesimo primo, nel primo mese, il primo giorno del mese, avvenne che le acque si erano prosciugate sulla terra... (Genesi 8:13)*



Da dieci anni, tra migliaia di pagine cartacee e virtuali, le nostre letture riservano una attenzione particolare a quelle di [www.faronotizie.it](http://www.faronotizie.it). Ciò non solo per la conoscenza personale di tanti degli autori e della loro autorevolezza, ma anche per il clima di confronto civile che normalmente governa questo appuntamento mensile dove trovano albergo visioni non sempre coincidenti su argomenti a volte collimanti. La pluralità, come la biodiversità, è ricchezza mentre l'uniformazione impoverisce. L'individuo nasce senza uniformi, quando finisce con indossarne una rinuncia alla sua individualità consegnandosi alle gerarchie del gruppo di cui entra a far parte. Non intendiamo impaludarci sulla opportunità o meno di aderire ad un partito politico, ad una banda musicale, ad una tifoseria calcistica, ad un organismo militare, ad una religione, ai boy scout o altro. Ci limitiamo a questa constatazione che sicuramente nell'ambito dell'informazione, che è ciò di cui stiamo parlando, ha un suo imprescindibile valore. In un mondo in cui l'informazione si è ridotta a grondare sangue e violenza da ogni sillaba o fotogramma, può essere ritemprante approdare in queste acque chete. Una sorta di abluzione in rigeneranti fonti termali nelle quali immergersi per il puro piacere del leggere righe che, a volte, finiscono col diventare germogli per nuovi scritti.

Al lettore più attento non sarà certamente sfuggita, nei precedenti numeri di [faronotizie](http://www.faronotizie.it) una schermaglia a distanza in quegli articoli che ruotano intorno a problematiche teologiche e che trovano i riferimenti negli scritti di don Peppino Oliva e nella rubrica "Spigolature" curata da Francesco M.T. Tarantino. La presenza di temi teologici tra le pagine del nostro giornale, finisce con l'impreziosirne i contenuti, consentendo ai lettori interessati di guardare da attigue finestre su un unico mondo.

Anche il lettore che normalmente orienta i suoi interessi altrove può trovare piacevole addentrarsi in argomenti inusuali trattati con passione e competenza dai due autori. Inconciliabilità di alcuni punti di vista figli dei rispettivi ruoli e scelte non pregiudicano la godibilità di questi articoli a tratti illuminanti.

Galeotto è stato un articolo sull'*arcobaleno* e sulla sua interpretazione di dono e promessa di Dio all'uomo, scritto dal poeta e studioso di teologia F.M.T. Tarantino. Don Peppino che in queste pagine, dalle origini della sua collaborazione, è riuscito a marcare una presenza "senza abiti talari", sia pur con marcata identità sacerdotale, non ha retto allo stimolo e si è arroccato in un articolo in cui, forte degli studi e del suo percorso quotidiano sugli altari, ha richiamato la complessità interpretativa della Bibbia. Il primo libro, che poi è raccolta di libri diversi e neanche coevi, è anche il primo libro stampato. Il libro col quale Dio ha parlato alla sua creatura prediletta e consapevole della vacuità ed evanescenza della sua memoria lo ha lasciato in forma scritta. Il libro più letto nella storia dell'umanità che non può essere chiamato *best seller* proprio per la sua irraggiungibilità per altre pubblicazioni e su cui si è più scritto e detto. Per don Peppino occorrono strumenti di conoscenza profonda per interpretare la *Parola di Dio*, strumenti ad appannaggio esclusivo di alcuni esperti. L'interpretazione figurata di queste sue considerazioni mi porta in austeri monasteri dove barbuti vegliardi si cimentano in dispute teologiche mediante desueti linguaggi, custodi di verità volutamente celate e per pochi. Alcune immagini bibliche come il *Diluvio*, per don Peppino e non solo per lui, sarebbero simboliche e non reali. Queste sue esternazioni finiscono con lo stupirmi in quello che suona come un ridimensionamento revisionista della potenza di Dio. Mi interrogo a questo punto sul termine *Onnipotente* e sulla sua pertinenza. In questo termine viene racchiuso il mistero di ogni origine e fine, di ogni cosa. Ogni ridimensionamento di questo aggettivo che è l'unico esclusivo che non viene condiviso con altri, finisce col minare le fondamenta dell'intero sistema su cui ruota la fede di moltitudini.

Tra pagine difficili... e curiosità bibliche di Don Giuseppe Oliva n. 118 Marzo 2016

*(...) Le parole "Sole, fermati in Gabaon e tu, luna, nella valle di Aialon" (Giosuè 10,1-15) pronunziate da Giosuè nella battaglia di Gabaon, sono note: furono al centro dello scontro tra Galileo Galilei e l'Inquisizione Romana perché chiaramente in relazione alla questione... se il sole giri intorno alla terra (geocentrismo) o se la terra giri intorno al sole (eliocentrismo). La battaglia alla quale ci si riferisce era la terza - dopo quella di Gerico e di Ai - nella conquista della Palestina o Terra promessa e consisteva in una difficile sfida tra le truppe ebraee, accorse in difesa della città di Gabaon, e l'esercito di cinque re coalizzati contro Gabaon e gli ebrei invasori. Scrive l'autore del libro: "Stette fermo il sole in mezzo al cielo e non si affrettò a calare quasi un giorno intero. " Non ci fu giorno come quello, né prima né dopo, perché aveva ascoltato il Signore la voce di un uomo, perché il Signore combatteva per Israele (Giosuè 10, 12-14). Naturalmente il seguito fu che l'esercito d'Israele, col prolungarsi della luce, fu in condizioni di sconfiggere l'esercito della coalizione dei cinque re cananei, conseguendo una vittoria molto significativa sul piano generale della conquista. (...)*

La scienza da tempo immemore si cimenta per i tortuosi tratturi della conoscenza. Lo sguardo al cielo, alle stelle, al firmamento, in ogni tempo ha cercato di avvicinare ed allontanare l'uomo da Dio. I cercatori di queste tracce possono spaziare dal primo libro di astronomia scritto in sanscrito e tradotto da Subhash Kak ai libri perduti di Aristarco di Samo, allo sviluppo del modello eliocentrico. Passando poi per i tredici volumi dell'*Almagesto* di Tolomeo con la sua lunga lista di stelle ed in cui si modella il moto dei pianeti mediante epicicli. Ricordo ancora le suggestioni, in un remoto viaggio a Samarcanda, della visita all'osservatorio di Huyuk Bek dove mi imbattei negli studiosi sufi islamici in Asia Centrale. Libro delle stelle fisse (964) del persiano (903 -986) 'Abd al-Rahmān al-Ṣūfī (عبدالرحمان صوفی). A seguire tanti gli studiosi da Keplero a Ticho Brahe, Copernico, Galileo, Roger Bacon e tanti altri, molti dei quali anonimi, che hanno contribuito a osservare la volta celeste alle diverse latitudini e a dare nomi a stelle, galassie ed altri corpi celesti. Vite consumate ed appagate nello scrutare il firmamento. Astronavi partorite da questi ed altri studi hanno portato l'uomo a passeggio tra le stelle. L'uomo, anche nella sua modernità, non è riuscito a disfarsi di un fardello che lo invischia negli antipodi concettuali tra l'estremamente piccolo e l'estremamente grande. Estremi tra cui tanti fanno passeggiare il proprio concetto di Dio dando vita a introspezioni soggettive dagli imprevedibili e caleidoscopici risvolti. Queste eruttive riflessioni e letture hanno fatto riemergere nella mia memoria un libro ormai dimenticato. Un libro che inseguii invano diversi lustri fa, in un periodo in cui ogni ricerca era un cimento, un libro poi scivolato nei bassifondi della mente, avvolto inevitabilmente dalle nebbie dell'oblio.

Il libro a cui mi riferisco è “*Mondi in collisione*” dello scrittore russo Immanuel Velikovsky (Иммануил Великовский). Il libro pubblicato la prima volta nel 1950 fu un best seller negli Stati Uniti ed apparve in sintesi anche sul *Readers Digest*, ivi compresa l'edizione italiana dal nome *Selezione* in cui ne venni a conoscenza, anni dopo. Negli affascinanti argomenti trattati e spiegati vi era anche la battaglia di Gerico, citata nell'articolo di don Peppino un cui estratto è stato riportato in precedenza. Quando il libro uscì, il suo autore non era conosciuto al grande pubblico, pur se noto ad una cerchia di accademici. Aveva operato per molti anni in Israele in ambito psichiatrico e prodotto numerose pubblicazioni. Negli anni Trenta Velikovsky in stretta collaborazione con Albert Einstein si era fatto promotore della rivista *Scripta Universitatis atque Bibliothecae Hierosolymitarum*, importante strumento culturale che poi si evolse nell'*Università Ebraica di Gerusalemme*. Nell'aprile del 1940 Velikovsky concepì l'idea di una grande catastrofe naturale verificatasi al tempo dell'Esodo. I fenomeni descritti nella Bibbia come le dieci piaghe d'Egitto vennero interpretati come eventi catastrofici di origine extraterrestre. La scoperta della descrizione di eventi simili in una fonte egiziana, il *papiro Ipuwer* della collezione di *Leiden*, lo convinse ad abbandonare la redditizia attività di psichiatra per uno studio a tempo pieno di fonti antiche e di autori moderni in relazione al suo approccio catastrofista alla interpretazione del passato. *Mondi in Collisione* fu scritto dopo dieci anni di ricerche nelle biblioteche di New York e Princeton e parte dall'ipotesi che gli eventi di natura disastrosa descritti nella letteratura antica, soprattutto nella Bibbia, siano fenomeni effettivamente accaduti. Velikovsky analizza due eventi catastrofici - il primo associato all'Esodo, il secondo all'assedio di Gerusalemme da parte di Sennacherib, avvenuto qualche anno dopo che Sargon II aveva conquistato e deportato le dieci tribù di Israele. L'autore di *Mondi in collisione* ipotizza quindi che gli agenti extraterrestri delle due catastrofi siano stati nel primo caso il pianeta Venere, nel secondo caso il pianeta Marte, pianeti allora in orbite diverse da quelle attuali, più ellittiche, e riduci da precedenti interazioni con i grandi pianeti del sistema solare.

Il tema della veridicità del narrato biblico si alimenterà in futuro con altri testi tra cui ampio rilievo assunse *La Bibbia aveva ragione*, di Werner Keller apparso per la prima volta nel 1955. Nel 1978, con l'aiuto di Joachim Rehorck, Keller ha riveduto la prima edizione. Nonostante gli anni, e gli ulteriori sviluppi della storiografia in campo biblico, questo libro rimane una pietra miliare, un classico nel senso autentico del termine, perché per la prima volta ha presentato le ragioni del testo biblico confrontandole minuziosamente con il contesto storico, geografico, sociale e culturale del tempo. Dal diluvio universale alla divisione delle acque del Mar Rosso, dalla manna nel deserto alla stella di Betlemme, fino alle indagini sulla Sindone, un percorso rigoroso che illumina il testo biblico con nuove e più suggestive chiavi di lettura. E' evidente che il magma che fuoriesce ininterrottamente dalla Bibbia alimenta da secoli l'interesse di teologi, archeologi, studiosi e ricercatori, oltre che naturalmente la fede di quanti si affacciano alle sue pagine come ricercatori della Parola di Dio. Ed a questo sono riconducibili le divergenti interpretazioni tra don Peppino e Francesco M.T. Tarantino.

«*L'archeologia*», ha spiegato qualche anno fa il biblista Simone Venturini, «è alleata della fede, nel senso che dà consistenza al nostro rapporto con Dio.(...) La fede in un Dio unico che si rivela all'uomo ha radici estremamente antiche e ci ricorda che la Bibbia è imprescindibile per comprendere in profondità il mistero dell'uomo».

Per i più l'Antico Testamento non è stato scritto con la pretesa di essere un documento storico e non è un volume scientifico. Per questi interpreti il suo scopo è rivelare verità morali, l'istruzione morale del popolo di Israele da parte dei profeti. Tuttavia, per raggiungere questi obiettivi, è stato usato un contesto storico, altre volte immaginario, per questo i libri che lo compongono sono da secoli un materiale di studio per storici e archeologi. Tuttavia il contesto in cui appaiono i racconti biblici agli autori dei libri di cui abbiamo parlato in precedenza è per loro attendibile storicamente, come l'archeologia tende a dimostrare nella sua evoluzione. Come sempre uno stesso pensiero può generare divergenti punti di vista. In questa preventivabile polarizzazione concettuale c'è chi pensa di screditare l'Antico Testamento prendendolo alla lettera e chi invece prende quel testo alla lettera, come i creazionisti protestanti. Ardua la disputa da dirimere e per me fuori portata.

Ognuno sceglie il proprio credo e la scienza tira dritta per la sua strada. Secondo uno studio recente degli scienziati della *Case Western Reserve University*, il conflitto tra scienza e religione potrebbe essere “codificato” nella struttura del cervello. La scienza è incompatibile con la religione? Il motivo, stando a uno studio appena pubblicato su *Plos One* dai ricercatori della *Case Western Reserve University* e del *Babson College*, potrebbe risiedere nella struttura del cervello. Gli scienziati hanno verificato che il livello di empatia di una persona – che è correlato alla propria fede e religiosità – risiederebbe in un’area del cervello specifica, che si attiva quando il soggetto deve risolvere un problema etico ed è contrapposta (nel senso che se si attiva l’una si disattiva l’altra) alla zona del cervello responsabile, invece, della risoluzione di quesiti logico-matematici. I ricercatori hanno esaminato la relazione tra la fede in Dio (o in un più generico “spirito universale”) con una misura quantitativa del pensiero analitico e morale. E’ emerso che più religiosa è una persona, più spiccata è la sua sensibilità etica e morale, anche se, sottolineano gli autori del lavoro, “non si può stabilire un rapporto di causa-effetto in un verso o nell’altro”.

Il conflitto tra scienza e religione avverrebbe perché le aree cerebrali coinvolte nei due tipi di pensiero e ragionamento si sopprimono l’un l’altra, creando due estremi. Riconoscendo il modo in cui funziona il cervello rispetto a tale dualismo potrebbe essere possibile rendere più pacati e costruttivi i dibattiti sul tema. Si può essere buoni scienziati e persone religiose. A patto di far pace con il proprio cervello.